

Lavoro. Taddei (Pd): 80 euro a famiglie numerose

Codice semplificato e articolo 18, partiti ancora divisi

Claudio Tucci
ROMA

Stesura di un codice semplificato del lavoro, che riscriva anche lo Statuto dei lavoratori (si sta discutendo se tutti e 41 gli articoli, o solo quelli più obsoleti - la legge 300 è datata 1970). Il contratto a protezioni crescenti potrebbe essere il nuovo contratto a tempo indeterminato per tutti i neo-assunti (anche qui resterà però da capire se la tutela reale dell'articolo 18 possa venir limitata fino a un certo periodo di tempo o sparire del tutto per essere sostituita da un mix di indennizzo economico e trattamento complementare di disoccupazione, attraverso il contratto di ricollocazione).

Martedì riprende il confronto in commissione Lavoro del Senato sull'ultimo articolo, il 4 - sul riordino dei contratti - del ddl delega sul «Jobs act»: in mattinata, prima dell'inizio della sede referente, è previsto un incontro tra il governo e i parlamentari del Pd di Senato e Camera per trovare una posizione unitaria. Che dovrà poi essere discussa, e condivisa, con l'ala

centrista della maggioranza (Ncd, Sc, Ppi, Svp). Anche ieri si sono succeduti contatti telefonici. Le posizioni restano ancora distanti. Ma il lavoro è un'emergenza e, dopo Fiom e Cgil, anche il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, ha annunciato di essere pronto a far scendere il proprio sindacato in piazza.

Per il presidente della commissione Lavoro di palazzo Madama, e relatore, Maurizio Sacconi «è necessario cambiare verso. Serve la generale riscrittura dello Statuto dei lavoratori, dopo che nei giorni scorsi sono stati definiti con largo consenso parlamentare i modi con cui rafforzare la protezione di tutti coloro che non hanno un lavoro e lo cercano». Del resto, il pressing di tutte le principali istituzioni sovranazionali (Bce, commissione Europea, Ocse) è molto forte, ha aggiunto Sacconi, nel chiedere all'Italia «di segnare la fuoriuscita da quei pregiudizi ideologici contro l'impresa che hanno penalizzato nei fatti l'occupazione, i salari e la produttività». Il Pd è diviso al proprio interno, con una minoranza, guidata dal presidente della

commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, che preme per una delega limitata solo ad alcune specifiche modifiche allo Statuto dei lavoratori, e sull'articolo 18 insiste per una sua sterilizzazione solo per un massimo di tre anni (una sorta di periodo di prova allungato nella fase di inserimento). «Stiamo approfondendo le questioni, anche ragionando su idee nuove, lavoriamo per individuare soluzioni che tengano conto pure del loro reale impatto pratico su lavoratori e imprese», ha detto la capogruppo Pd in commissione Lavoro del Senato, Annamaria Parente.

A incalzare per un codice semplificato del lavoro che metta ordine a tutta la normativa di fonte nazionale (compreso quindi lo Statuto) è il giuslavorista, senatore di Sc, Pietro Ichino, che sul contratto a protezione crescente spiega: «Dovrebbe prevedere un costo di separazione per il licenziamento sotto forma di indennizzo che aumenta con l'anzianità di servizio, a cui affiancare, dal quarto anno, un trattamento complementare di

disoccupazione per irrobustire la tutela reddituale del lavoratore licenziato, in cambio dell'esenzione dal controllo giudiziale sul motivo del recesso». Il governo è impegnato a trovare una soluzione: «Puntiamo a chiudere in sede referente entro la prossima settimana», ha sottolineato il sottosegretario, Teresa Bellanova. Il ddl dovrà poi essere licenziato da palazzo Madama, passare alla Camera e probabilmente tornare, in seconda lettura, ma blindato, al Senato per l'ok finale. Dopo di che la partita si sposterà sui decreti delegati che dovranno tradurre in norme le materie delegate.

In vista invece della legge di stabilità il governo starebbe studiando la possibilità di estendere il bonus degli 80 euro anche «alle famiglie con più figli» e agli incapienti. Lo ha reso noto ieri il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei, evidenziando però come ci sia un nodo risorse. Le altre due ipotesi di riduzione fiscale allo studio sono: un ulteriore intervento sull'Irap o sui contributi sociali. Anche qui «si tratta di idee - ha ripetuto Taddei - E servono risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVE DEI SINDACATI

Dopo Fiom e Cgil, anche il leader della Cisl Bonanni ha detto di essere pronto a far scendere il proprio sindacato in piazza

